

DOPO LE EUROPEE

FRANCESCA SFORZA

Fischer: Merkel non ha capito Macron. Era la speranza dell'Ue

P. 10



L'ex ministro Verde Joschka Fischer: "Weber non è in grado di guidare l'Europa. Si sente la mancanza di un'Italia forte"

“La speranza dell'Ue era Macron, Merkel non l'ha mai capito”

L'INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA
INVIATA A CATANIA

E se l'Europa ripartisse da qui, dal Sud e dai giovanissimi? A chiederselo è Joschka Fischer, ex ministro degli Esteri tedesco, leader morale dei Verdi tedeschi, davanti a una platea di 500 giovani venuti a Catania per il festival di geopolitica “Mare Liberum”. Dopo una discussione a distanza con Steve Bannon, a cui Fischer contesta praticamente tutto, ma soprattutto di non avere idea di che cos'è l'Europa, ha accettato di rispondere alle nostre domande.

Joschka Fischer, è stato l'effetto “Katha” Schulze o l'effetto Greta a contribuire alla vittoria dei Verdi tedeschi in

Europa?

«Ci sono diversi motivi, il partito si è sicuramente rinnovato, è nata una nuova leadership che funziona molto bene, e i temi dei Verdi sono diventati importanti per le nuove generazioni. Il posizionamento chiaro dei Verdi nelle trattative di coalizione ha pagato, così come le chiare prese di posizione in temi come la migrazione e la difesa delle minoranze».

Sono molto diversi dai suoi, questi Verdi?

«La nostra generazione doveva lasciarsi alle spalle il nazional-socialismo, il '68 non è stato solo una primavera di sole, è stato anche doloroso. Trovo che le dimostrazioni dei ragazzi delle scuole siano un incredibile passo avanti rispetto al passato».

Come mai secondo lei i Verdi italiani non partecipano di questa rinascita?

«Davvero non lo capisco, que-

sto è il Paese di Slow Food, che ha un'idea del territorio profondamente Verde. Incomprensibile come questo non si traduca in una forza politica». **Lei ha vissuto la stagione di Berlusconi, quando i rapporti Italia-Germania non erano facili. Una storia destinata a ripetersi con questo governo?**

«La difficoltà che vedo non è tanto e non solo tra Germania e Italia, ma in una prospettiva più globale. L'Italia è un Paese chiave nell'Eurozona, e le recenti esternazioni del vostro governo non lasciano molte speranze sul fatto che gli interessi italiani saranno difesi. È un Paese fondatore, forse ancora di più, è la patria dell'anima europea, ma il suo ruolo in Europa si è indebolito, con questo governo sarà difficile».

L'Europa del Sud ha esigenze e storie diverse, che mal si

combinano con il rigore tedesco...

«Non sono mai stato un sostenitore dell'austerità e credo che sia stato fatto un grosso errore nel 2008 quando non si è strutturata una reazione comune dell'Europa di fronte alla crisi. Da allora l'Ue è cambiata in peggio. Allo stesso tempo il debito italiano e la perdita della competitività non sono colpa della politica tedesca».

L'Europa che esce da questo voto sarà in grado secondo lei di gestire la questione migratoria e lo scontento legato alle conseguenze della globalizzazione?

«Non c'è un'alternativa. La migrazione non se ne andrà, l'Africa deve diventare una chance, non una catastrofe. Lo hanno capito i cinesi, se non lo capiamo noi europei non facciamo i nostri interessi». **Angela Merkel nel 2015 ha**

detto "Wir schaffen das", possiamo farcela. Come mai i tedeschi per primi non l'hanno capita?

«Aveva ragione quando disse così, ma poi ha fatto grossi errori, non avrebbe dovuto perdere il controllo dei confini a Budapest, doveva gestirli. Ha sommato errori pratici a errori di comunicazione, non ha saputo parlare ai tedeschi».

Come mai secondo lei il motore franco-tedesco ha smes-

so di girare?

«Macron era la speranza dell'Europa, bisognerebbe chiedere a Frau Merkel come ha fatto a distruggere un rapporto così centrale per il funzionamento dell'Unione Europea».

L'era Merkel è al tramonto. Come verrà ricordata dai tedeschi? E da lei?

«Sì, ce la siamo lasciati alle spalle. Sarà ricordata come una sosta: il sole splendeva, il cielo era blu, ma non è stato

sfruttato, un'occasione perduta, peccato».

Quella che viene restando un'Europa a guida tedesca?

«La Germania da sola non ce la fa, la cosa più preoccupante in Europa è la perdita di peso dell'Italia, non con questo governo, ma da anni ormai. Perché l'Italia è stata sempre un fattore di equilibrio tra Francia e Germania, un bravo traduttore, perché conosceva bene entrambi, ma adesso non c'è».

Chi le piace di più alla presidenza della Commissione Europea, Weber o Timmermans?

«Né l'uno né l'altro, Weber è simpatico ma non mi sembra in grado. Non sono un sostenitore di nessuno di questi due candidati».

La Germania è pronta per un cancelliere Verde?

«Non lo so, saranno gli elettori a decidere, ma oggi è una possibilità». —



ALAMY

JOSCHKA FISCHER
EX MINISTRO
DEGLI ESTERI TEDESCO



Il Sessantotto è stato doloroso, i Verdi di oggi hanno chiuso i conti con il passato

Fischer, 71 anni, è stato ministro degli Esteri dal 1998 al 2005

